

## LE FONTANE DI ROMA

Rassegna fotografica, commento, notizie e curiosità che dimostrano come i romani abbiano sempre avuto una gran passione per le acque pubbliche, dagli acquedotti alle terme, e come, dopo i secoli della decadenza, tale passione si sia esternata nella costruzione delle numerose fontane che ornano le vie e le piazze romane.

## GLI ACQUEDOTTI

Ci informa Frontino, nel suo *De aquis urbis Romae*, che "nei 441 anni che seguirono la fondazione di Roma, i Romani s'accontentarono di usare le acque tratte dal Tevere, dai pozzi e dalle sorgenti", che però nel 312 a.C. (442° dalla fondazione della città), non erano più sufficienti a coprire il maggior fabbisogno dovuto allo sviluppo urbanistico ed all'incremento demografico.

L'opera di realizzazione degli acquedotti fu di tale impegno ed efficacia che Dionigi di Alicarnasso poteva scrivere: "Mi sembra che la grandezza dell'Impero Romano si riveli mirabilmente in tre cose, gli acquedotti, le strade, le fognature" (*Ant. Rom.* III, 13). E più tardi Plinio il Vecchio osservava che: "Chi vorrà considerare con attenzione ... la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso"

Gli undici acquedotti di epoca romana che dal 312 vennero costruiti portarono alla città una disponibilità d'acqua *pro capite* pari a circa il doppio di quella attuale, distribuita tra le case private (ma solo per pochi privilegiati), le numerosissime fontane pubbliche (circa 1.300), le fontane monumentali (15), le piscine (circa 900) e le terme pubbliche (11), nonché i bacini utilizzati per gli spettacoli come le naumachie (2) e i laghi artificiali (3).

La sorveglianza, la manutenzione e la distribuzione delle acque venne affidata, per due secoli e mezzo, alla cura un po' disorganizzata di imprenditori privati, che dovevano rendere conto del loro operato a magistrati che avevano altri compiti principali. Solo con Agrippa, intorno al 30 a.C., venne creato un apposito servizio, poi perfezionato ed istituzionalizzato da Augusto, che si occupava dell'approvvigionamento idrico cittadino e quindi del controllo e manutenzione di tutti gli acquedotti. Oltre agli undici condotti principali, nel tempo furono costruite diverse diramazioni e rami secondari, per cui un catalogo del IV secolo ne contava ben 19.

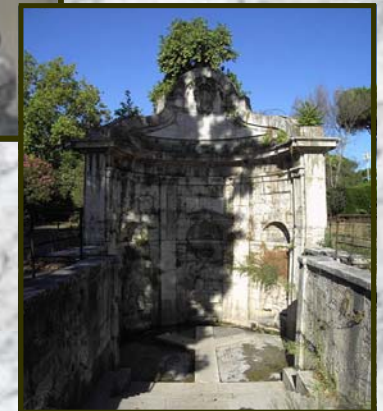
Furono gli Ostrogoti di Vitige, nell'assedio del 537, a decretare la fine della storia degli acquedotti antichi; vennero tagliati per impedire l'approvvigionamento della città, e d'altra parte Belisario, il generale difensore di Roma, ne chiuse gli sbocchi per evitare che gli Ostrogoti li usassero come via di accesso.

I condotti non furono più utilizzabili ed i romani tornarono ad attingere acqua dal fiume, dai pozzi e dalle sorgenti, come alle origini.

## Fontanelle

Oltre alle fontane monumentali e più note, strade e giardini di Roma sono popolati da circa 2500 fontanelle da cui l'acqua scorre giorno e notte. Le più comuni sono quelle dette Nasoni, forme cilindriche di metallo (ghisa o ferro) da cui l'acqua scorre attraverso un arcumani diede l'idea (me), sparse per tutte la città, che furono volute dal primo sindaco della capitale unitaria, Luigi Pianciani, nel 1872, soprattutto per servire i nuovi quartieri.

Oltre ai nasoni, poi, sopravvivono ancora per il piacere degli occhi e per il refrigerio di romani e turisti, moltissime fontane non monumentali nelle dimensioni, ma storiche per età. Da alcune, era espressamente proibito che bevessero "asini, cavalli, cani e capre"





La **Fontana dei Quattro Fiumi** si trova a Roma in piazza Navona (davanti alla chiesa di Santa Agnese fatta da Borromini) ed è stata ideata e plasmata dallo scultore e pittore Gian Lorenzo Bernini nel 1651 su commissione di Papa Innocenzo X, in piena epoca barocca, durante il periodo più fecondo di questo artista.

Si dice che il Bernini, per ottenere la commissione della realizzazione della Fontana da Innocenzo X, regalò un modello in argento dell'opera alto un

metro e mezzo, alla cognata del Papa Donna Olimpia Maidalchini la quale avida come era, convinse il cognato Papa a concedere il lavoro appunto al Bernini che così facendo, spiazzò la concorrenza del Borromini.

La **Fontana del Moro**, posta nella zona meridionale di Piazza Navona, deve il suo nome al gruppo scultoreo della vasca rappresentante un etiope in lotta con un delfino.

L'opera, scolpita su disegno di Bernini nel 1654 d.C. da Giovanni Antonio Mari e che nella realtà raffigurerebbe un tritone, fu espressamente richiesta dalla



La bella piazzetta Mattei ospita come in uno scrigno, lo stupendo e prezioso gioiello che è la **fontana delle Tartarughe**. E' senz'altro una delle più graziose fontane di Roma in stile fiorentino. Fu costruita su progetto di Giacomo Della Porta nel 1581/84. le sculture in bronzo sono del toscano Taddeo Landini e danno quel tocco di stile fiorentino alla fontana. Sono quattro efebi ben modellati che spingono verso la vasca più in alto delle tartarughe per farle bere all'acqua fresca che viene raccolta dal sommerso zampillo.



## LE TERME

Le **terme romane** erano degli edifici pubblici con degli impianti che oggi chiameremmo igienico-sanitari. Sono i precursori degli impianti odierni e rappresentavano uno dei principali luoghi di ritrovo durante l'antica Roma, a partire dal II secolo a.C. Esistevano due classi di terme, una più povera destinata alla popolazione minuta e una destinata ai ricchi, che erano dei veri e propri monumenti e piccole città all'interno della città. erano un luogo di socializzazione, di sviluppo di attività sportive per uomini e donne che facevano il bagno completamente nudi.

Le prime terme nacquero in luoghi dove era possibile sfruttare le sorgenti naturali di acque calde o dotate di particolari doti curative. Col tempo, soprattutto in età imperiale, si diffusero anche dentro le città, grazie allo sviluppo di tecniche di riscaldamento (ipocausto) delle acque sempre più evolute.

Lo sviluppo interno tipico era quello di una successione di stanze, con all'interno una vasca di acqua fredda (il Frigidario), tiepida (Tepidario) e calda (Calidario).

Attorno a questi spazi principali, si sviluppavano gli spazi accessori: l'apodyterium (uno spazio non riscaldato adibito a spogliatoio), il sudatorio e il laconico (simili ad una sauna), il destrictorio (sala di pulizia), il ginnasio (una sorta di palestra). All'interno delle terme più sontuose (come le Terme di Caracalla) potevano trovare spazio anche piccoli teatri, biblioteche, sale di studio e addirittura negozi.

Una delle abitudini era quella di gettare nell'acqua profumi e vini speziati, similmente agli antichi Egizi che mescolavano nell'acqua varie sostanze quali malva, loto egiziano, viole, papavero, orzo.

Per lavarsi, i romani, usavano la pietra pomice e la cenere di faggio, che però avevano qualche controindicazione, come ad esempio l'inacidimento della pelle. Ecco perché, dopo il lavaggio, i cittadini si spostavano e sostavano nella sala adibita ai massaggi, che effettuavano con oli profumati e unguenti, importati per lo più dall'Oriente e dall'Egitto, tra i quali si ricordano la mirra e l'olio di mandorle.

Oltre alle controindicazioni igieniche, i continui sbalzi di temperatura cui erano sottoposti i frequentatori delle terme, potevano generare nei canali auricolari e nasali le esostosi auricolari e le conchae bullosae, delle neoformazioni ossee globulari che potevano portare alla sordità o ad una deviazione del setto nasale.

# Fontane monumentali

Cominciamo con alcune delle più grandi, magnifiche e più importanti fontane di Roma. Alcune di queste fontane costituiscono il punto terminale (la "mostra") di uno degli undici grandi acquedotti che una volta rifornivano l'antica Roma di acqua. Nell'antichità gli acquedotti terminavano in un Ninfeo, un tempietto dedicato ad una Ninfa. Agli inizi dell'era moderna al loro posto furono fatte costruire, soprattutto dai papi, pompose esibizioni, espressione del loro potere.



La Fontana di Trevi è il punto terminale dell'antico acquedotto dell'Acqua Vergine (*Aqua Virgo*) fatto costruire da Agrippa. L'aspetto odierno è dovuto a Nicola Salvi tra il 1732 e il 1751, forse su progetti del Bernini.

La fontana del Mosè o Fontana dell'Acqua Felice, situata in Piazza San Bernardo è il punto terminale dell'acquedotto *Aqua Felix*, dal nome del Papa Sisto V, Felice Peretti. Vi è rappresentato un Mosè che fa sgorgare l'acqua dalle rocce.



Di origine antica sono le due fontane di Piazza Farnese. Le due vasche provengono dalle Terme di Caracalla.

L'incrocio tra *Via delle Quattro Fontane* e *Via del Quirinale* (che dopo l'incrocio prende il nome di Via 20 settembre), al sommo della prospettiva tra Santa Maria Maggiore e Trinità dei Monti, è decorato ai quattro angoli dalle



In Piazza di Spagna, ai piedi della Scalinata di Trinità dei Monti, si trova la Fontana della Barcaccia di Pietro Bernini, padre di Gian Lorenzo Bernini. Tra il 1627 ed il 1629 Bernini senior costruì la fontana in forma di un barcone che affonda, per ricordare - come dice la tradizione - una barca che, a causa dell'esonazione del Tevere, nel Natale del 1598, era stata qui ritrovata. In realtà l'artista risolse in questo modo un problema tecnico: la pressione idrica era troppo debole per fare una fontana più alta.

In cima al Gianicolo, in posizione straordinariamente panoramica, c'è il Fontanone, appunto, del Gianicolo. Voluto da papa Paolo V all'inizio del XVII secolo, come mostra terminale del ripristinato acquedotto di Traiano, le colonne che lo ornano provengono dalla basilica antica di San Pietro.



Ritenuta una delle fontane più belle di Roma fu realizzata in travertino da Gian Lorenzo Bernini nel 1643. Fra le code dei delfini che sorreggono la conchiglia sulla quale si accovaccia il tritone, il Bernini ha posizionato due stemmi dei Barberini. Il tritone che soffia con impeto in una conchiglia fa uscire il getto d'acqua che, ricadendo nelle valve e poi dalle scannellature di queste nella vasca sottostante, crea una coreografia di grande effetto. Fu restaurata nel 1932 e nel 1990.